

L'efficace resistenza serba all'invasione austro tedesca

La dichiarazione ufficiale di guerra della Bulgaria alla Serbia

L'attacco bulgaro non implica il "casus foederis", per la Grecia



La situazione

Sebbene i tedeschi annuncino che la resistenza dei serbi non ha rallentato che di poco il loro movimento in avanti, in realtà i progressi della grande offensiva di Mackensen sono fino ad oggi di poca importanza. La lotta ferrea sempre violentissima sulla linea del Danubio, da Belgrado a Gradiste, a nord-est di Pozevac.

L'avanzata austro-tedesca rallentata dalla resistenza serba

BASILEA 14, sera — Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice: La resistenza dei serbi non ha potuto rallentare che debolmente il nostro movimento in avanti. A sud di Belgrado il villaggio di Zelenik e le colline ad est ai due lati di Topsisider sono state prese d'assalto. L'attacco contro Pozevac progredisce. La strada Pozevac-Gradiste è oltrepassata in direzione sud.

La Grecia non riconosce il "casus foederis", nell'attacco bulgaro alla Serbia

LONDRA 14, sera — L'«Agenzia Reuters» ha da Atene in data 12: Domenica scorsa, prima che i bulgari cominciasse le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia per tramite del ministro ellenico a Nisch una domanda perché determinasse la sua attitudine. Secondo la risposta dal Governo greco il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore, ma non è applicabile alla situazione attuale poiché le ostilità nella penisola balcanica sono risultate da un'estensione del teatro della guerra generale. L'attacco bulgaro contro la Serbia non implica, nel pensiero del Governo greco, il «casus foederis».

La pressione della Russia sulla Rumenia per ottenere il passaggio delle truppe

LUGANO 14, ore 21,30 (D. B.) — Una informazione che la « Tribune de Genève » dice di ricevere da Bukarest afferma che la Russia ha fatto del passo presso il governo rumeno per ottenere l'autorizzazione di trasportare truppe in Bulgaria attraverso il territorio rumeno. I negoziati sarebbero su un buon cammino. I russi avrebbero già cominciato a concentrare truppe al fronte rumeno.

La dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia

BUCAREST 14, sera — Il ministro di Bulgaria notificò ufficialmente al governo rumeno la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia. (Stef.)

Le ultime parole dello Zar Ferdinando al Ministro francese

LUGANO 14, sera (D. B.) — Ecco quale sarebbe il testo preciso della dichiarazione che Re Ferdinando di Bulgaria ha fatto al ministro francese a Sofia, Panafieu, alla vigilia della sua partenza dalla capitale bulgara.

Il generale Serrail a Salonico

PARIGI 14, sera (M. G.) — Il Petit Journal ha da Atene: Da informazioni di buona fonte mi risulta che il generale Serrail sarebbe sbarcato ieri sera 13 a Salonico. Una parte delle truppe francesi avrebbero già superato la frontiera serba. Nulla però si sa sul loro obiettivo. L'intervento russo deciso sin da principio è apertamente commentato.

La legge marziale a Salonico

ATENE 14, sera — Il principe Nicola è nominato governatore militare della zona interna. La legge marziale è applicata a Salonico da ieri.

Le diserzioni nell'esercito bulgaro

LONDRA 14, sera — Il Daily Mail ha da Salonico che 7000 soldati bulgari completamente equipaggiati avrebbero disertato e sarebbero passati in Rumenia.

L'Italia non tranderà contingenti militari in Oriente

ROMA 14, sera — Sulla collaborazione dell'Italia alla guerra balcanica, il «Giornale d'Italia» pubblica una nota nella quale, osservato che i contingenti sbarcati a Salonico sono, per accordi presi con l'Italia e con la Russia, esclusivamente formati da truppe angio-francesi, soggiunge: «Noi non siamo in grado di conoscere naturalmente le intenzioni del nostro governo su questo punto, e però non possiamo soddisfare esaurientemente la curiosità pubblica. Ma sulla scorta di dati e di elementi che abbiamo ragione di ritenere rispondenti alla realtà, crediamo di poter escludere che l'Italia, almeno per il momento, si prenda impegni di mandare contingenti militari in Oriente. D'altra parte però è anche vero che, pur non partecipando materialmente alla spedizione, il nostro paese porta un efficacissimo contributo alla causa comune. Come infatti ebbero a riconoscere recentemente i critici militari della stampa alleata, la lenta ma progressiva avanzata italiana in Austria richiamando al nostro fronte un milione di austriaci in-

Dopo il ritiro di Delcassé

Un obbiettivo lontano e mal conosciuto come è quello della penisola balcanica. Tale considerazione, se ha il suo valore, prescinde però totalmente dalla questione politica, che può essere espressa in una breve domanda: è la Serbia? Basta il problema per comprendere l'angosciosa portata. Era possibile, era lecito abbandonare il piccolo, eroico paese alla doppia aggressione di nemici assai meglio muniti e strabocchevolmente superiori di numero? Quali sarebbero state le ripercussioni di quest'abbandono in Grecia e in Rumenia? Da più o meno benevoli neutrali, non avremmo forse corso rischio imminente di vedere trasformarsi in aperti nemici anche questi due paesi? E chi avrebbe arrestato più la marcia austro-tedesca su Costantinopoli? E come si sarebbe riparato essa scomparsa dell'ultima linea di comunicazione che la Russia conserva ancora col'Europa? E quanti musulmani avrebbero potuto armare, equipaggiare, nutrire gli austro-tedeschi, una volta sbarcati sul Mar di Marmara e in Asia Minore?

Un errore politico

Queste ed altre, molte altre interrogazioni si presentano immediatamente alla mente di chi si trovi a pensare all'abbandono dell'intervento armato della Quadruplice nei Balcani. La questione politica si connette stavolta strettamente con la questione morale. Un errore politico avrebbe potuto volere dire aumento automatico della potenza militare dei nostri nemici. Ora essi si avvantaggiano dell'intervento bulgaro. E' necessario impedire che questo vantaggio assuma proporzioni enormi, coll'aggiunta di altri eserciti, che verrebbero ad annullare la preponderanza di cui gode la Quadruplice in fatto di riserve. Per ciò se il ritiro di Delcassé dipende dalla decisione dei franco-inglesi di difendere la Serbia e di opporsi risolutamente alla marcia degli austro-tedeschi su Costantinopoli, noi, pur deplorando l'assenza di un tale uomo in un tale momento nei consigli di Europa, non sappiamo troppo dolercene. Siamo convinti che era dovere degli alleati portare alla Serbia il concorso invocato e promesso. Se in Grecia si rimanga la sua parola, se la Rumenia si raggruppa in sé stessa, nascondendo la testa per non vedere il pericolo, la Quadruplice non può mancare al disperato richiamo di un popolo di eroi, che difende il proprio suolo. La propria libertà, il proprio avvenire. Si proclama ai popoli in modo troppo alto e costante le ragioni ideali di questa guerra perché ci sia permesso di ignorare quando si tratta di difenderla nella penisola balcanica. Noi sappiamo che l'Europa ha forze superiori alla coalizione barbarica che la fronteggia, e speriamo che ne saprà fare buon uso. Se ciò non fosse, meriterebbe la sorte cui la destinano gli austro-tedeschi, e tutti i sacrifici, tutti gli eroismi sin qui spesi in difesa della integrità del nostro spirito e dei diritti delle nostre stirpi minacciate di soppressione, sarebbero stati vani. E questo è semplicemente impossibile.

La successione di Delcassé a Leon Bourgeois?

TORINO 14, sera — La Gazzetta del Popolo della sera riceve da Parigi: « Viviani, che ha assunto la direzione degli Esteri dopo le dimissioni di Delcassé, ha offerto il portafoglio degli Esteri a Leon Bourgeois che dopo qualche esitazione ha accettato. Bourgeois si è riservato soltanto di attendere l'esito delle sedute della Camera di questi giorni. Per questo la sua nomina non è stata ancora annunciata e potrebbe subire qualche ritardo, ma salvo le sorprese che possono avvenire alla Camera, ma che del resto non sono prevedibili essendo comune il desiderio di evitare tempeste e disagiamenti in un'ora così grave, la sua nomina è certa. »



Violenta lotta sul Danubio

NISCH 12 (ufficiale) — La situazione sul teatro della guerra il giorno 11 e nella notte dall'11 al 12 era la seguente: Sulla fronte del Danubio combattimenti erano impegnati a sud di Gradiste e a sud-ovest di Smederevo. Questa città era stata sgomberata.

Vittoriosi contrattacchi serbi

NISCH 12 (ufficiale) — Il giorno 10 alle 2 del pomeriggio il nemico cominciò una violenta offensiva contro le posizioni di Zabrez. Esso si servì di proiettili asfissianti i quali però non cagionarono nessun disordine nelle nostre linee. I nostri soldati si posero subito della macchina speciali ed uno dei nostri distaccamenti si stancò contro il nemico attraverso i gas asfissianti. Sorprese dal nostro attacco le truppe nemiche si ritirarono ed una parte di esse ripassò anche il ponte gettato sulla Sava. Verso le 5 il nemico ricominciò ad attaccare ed aprì di nuovo un violento bombardamento lanciando bombe asfissianti, ma quando le sue truppe si avanzarono le

Già parecchie volte abbiamo avuto occasione di nominare il Mrzi, una delle sommità del Monte Nero. La sera del 13 alcuni reparti nemici tentarono di irrompere contro i nostri posti avanzati in codesta importante regione montana, da cui si dominano gli accessi su Tolmino. Il tentativo fallì completamente con gravi perdite dell'avversario.

Il feroce ed inutile bombardamento di Belgrado

NISCH 12 (ufficiale) — Come è stato già annunciato, il nemico deve il suo ingresso a Belgrado al fatto che si è voluto evitare che il bombardamento della città aperta fosse continuato. Non essendo potuto riuscire a demoralizzare le nostre truppe col tiro contro le nostre posizioni sulla Sava e sul Danubio, il nemico si è dato a distruggere sistematicamente la città ed ad annientare la popolazione. Tutta la città è stata sottoposta ad un bombardamento con pezzi di grosso calibro. Le vittime sono numerose. Iniziato il 5 ottobre nel pomeriggio, il bombardamento è continuato dal mattino del giorno 6 all'8 corrente senza interruzione fino allo sgombrare della città. Il nemico ha lanciato alcune decine di migliaia di granate di grosso calibro senza risparmiare neppure gli ospedali. Il bombardamento è stato compiuto con metodo, col proposito di fare il maggior numero possibile di vittime e di suscitare un grande panico. Prima del bombardamento il nemico aprì un tiro di sbarramento sui sobborghi mentre altre batterie dirigevano i tiri di sbarramento sulle strade che partono dalla città. Nel pomeriggio del giorno 6 le strade di Smederevo e di Kragujevac e lo spazio compreso fra esse si trovarono sotto il fuoco nemico e molti abitanti che tentavano di fuggire trovarono la morte. Durante il bombardamento aerei nemici dirigevano i tiri seguendo i gruppi degli abitanti che fuggivano e segnalando. La parte meridionale della città dove si trovava il maggior numero dei fuggiaschi, fu bombardata il 6 ottobre verso sera ed il fuoco nemico durò tutta la notte. Molti quartieri sono stati gravemente danneggiati. Il numero delle vittime è elevatissimo. Dal punto di vista militare il bombardamento non ha avuto alcun effetto e non ha esercitato alcuna influenza sull'andamento delle operazioni ordinate alle nostre truppe.

